



«Io, voce delle minoranze»

Turchia, primo cristiano eletto: impegno sulla Costituzione

**DOPO IL VOTO
A ISTANBUL**

**Avvocato, classe 1964,
il neo deputato
ricorda le uccisioni
di don Santoro e**

**monsignor Padovese:
«Sono stati atti orribili
Si vuole macchiare
l'immagine del Paese»**

l'intervista

Erol Dora: «Il mio obiettivo è che tutti abbiano una Carta in cui riconoscersi e che tenga conto di etnie e culture»

DA ISTANBUL
MARTA OTTAVIANI

In Turchia è il momento della speranza per le minoranze e questa volta la speranza ha un nome e un cognome: Erol Dora, eletto come indipendente nel Sud-est del Paese e che in Parlamento siederà fra i banchi del Bdp, il Partito curdo per la Pace e la Democrazia. Primo deputato cristiano eletto dopo 50 anni, classe 1964, fa l'avvocato. Sposato con due bambini, oltre al siriano, che è la sua lingua madre, parla il turco, curdo, l'armeno e l'inglese. Un poliglottismo, quello di Erol, che non deve sorprendere. La zona del Paese da cui

proviene, Mardin, oltre a essere una delle zone più belle di tutta la Turchia, è anche una vera e propria terra di mezzo, dove da secoli etnie e religioni diverse convivono pacificamente. E da dove adesso potrebbe iniziare un cambiamento che coinvolgerà tutto il Paese. Questo, almeno, è quello che spera Erol, che raggiunto al telefono da *Avvenire* nella sua seconda giornata da parlamentare turco, ha spiegato quali progetti abbia per il Paese e come la nuova Costituzione sia un obiettivo prioritario.

«Io sono di religione siriana ma sono un cittadino turco come tutti gli altri in questa zona – esordisce Erol –. Mi chiedono tutti come mi senta a essere il primo deputato cristiano eletto dopo anni, ma io mi sento veramente normale. Sono felice di poter dare un contributo al mio Paese. I siriani vivono nei territori del Sud-est del Paese da secoli e secoli, siamo turchi a tutti gli effetti possiamo essere eletti in Parlamento come tutti gli altri, è un nostro diritto». Questa sorpresa ge-

nerale data dalla sua elezione, secondo Erol è da attribuire al fatto che per lungo tempo le minoranze in Turchia sono state considerate qualcosa di estraneo allo Stato, ma adesso, stanno riassumendo un loro ruolo all'interno della società, che verrà suggellato con la nuova Costituzione. Una speranza forte, che non si deve piegare nemmeno davanti al ricordo dei momenti di dolore, come l'assassinio di don Andrea Santoro e monsignor Padovese. «Sono stati atti orribili – spiega ancora Erol Dora – momenti difficili per i cristiani, ma non bisogna mai dimenticare che sono stati puntualmente condannati con forza anche dal popolo turco. Penso che dietro a questi atti ci sia la volontà di dare un'immagine negativa del mio Paese». Un amore, quello per la Turchia di Erol, che riesce a tenere ben presente quali siano i passi avanti da fare, soprattutto per garantire una maggiore democratizzazione. Centrale sarà la nuova Costituzione, che Dora spera di portare avanti con una positiva collaborazione con il governo.

«Non penso che in questo momento nel Paese ci siano minoranze in pericolo.

E mi riferisco a tutte: curdi, cristiani, ebrei, ortodossi, siriani e armeni. In Turchia la libertà di culto è sempre stata garantita a tutti, i problemi da risolvere ci sono. L'obiettivo è che tutti abbiano una Costituzione in cui riconoscersi e che tenga conto di tutti i gruppi etnici e culturali presenti nel Paese. Per questo il mio impegno parlamentare consisterà soprattutto nel portare la voce delle minoranze nella nuova legge madre dello Stato».

Va avanti sereno Erol, certo che nel suo Paese è in atto un risveglio che porterà a migliorarlo e che questa rinascita partirà proprio dal popolo turco.

«Guardate me, io sono l'esempio vivente di quello che dico – dice prima di concludere l'intervista – sono stato eletto con migliaia di preferenze di musulmani, curdi, cristiani e armeni. Ne sono certo questa volta la Turchia può cambiare e la mia città, Mardin, può diventare un modello per tutto il Paese».



**IL PREMIER****ERDOGAN AL MARE
PREPARA IL GOVERNO:
PRONTI I TAGLI
AI SOTTOSEGRETARI**

Oggi probabilmente partirà per una breve vacanza, ma nei due giorni dopo le elezioni, che lo hanno confermato primo ministro, Recep Tayyip Erdogan ha già convocato i dirigenti dell'Akp, il Partito islamico-moderato per la Giustizia e lo Sviluppo, e rimesso il suo mandato nelle mani del presidente della Repubblica Abdullah Gul. Adesso il primo ministro turco si concederà qualche giorno al mare insieme con la famiglia e penserà alla composizione del prossimo gabinetto dei ministri, che potrebbe essere resa nota il prossimo 23 giugno. Per il momento si sa solo che sarà un governo più "ristretto" con 20 ministri, 4 vicepremier ma meno sottosegretari e che ci saranno molti nomi nuovi rispetto al passato. L'unico che dovrebbe sicuramente mantenere il suo ministero al momento appare il titolare delle Finanze Mehmet Simsek. **(M.Ott.)**